

DANIELA PARRINI\*, ANNA ALTOBELLI\*, GIANNA INNOCENTI\*,  
ANNAMARIA NISTRÌ\*, MARTA POGGESI\*, MARCO VANNINI\*\*

## ATTIVITÀ OSTENSIVE, DIVULGAZIONE E RICERCA SCIENTIFICA: L'ESPERIENZA DELLA RISTRUTTURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE ORNITOLOGICA DELLA SALA XX DEL MUSEO "LA SPECOLA"

*In redazione il 3 febbraio 2005.*

**ABSTRACT.** - *The renewal of the ornithological exhibit (room no. XX) of "La Specola" Museum in Florence.*

The present paper gives information concerning the renewal of the ornithological exhibit (room no. XX) of "La Specola" Museum in Florence. The authors report the adopted criteria for the new exhibit, focusing on the employed materials, such as the lighting, the media means and the educational devices.

**Key words:** renewal, ornithological collection, "La Specola" Museum, Florence.

**RIASSUNTO.** - Questo lavoro fornisce informazioni sulla realizzazione della rinnovata esposizione ornitologica della sala XX del Museo "La Specola" di Firenze. Gli autori riportano alcune considerazioni che illustrano schematicamente i criteri adottati per la progettazione dell'allestimento, focalizzando l'attenzione sull'interazione fra i visitatori e le varie componenti dell'ostensione, quali il tipo di percorso, l'illuminazione, i mezzi di comunicazione, i supporti didattici.

**Parole chiave:** ristrutturazione, collezione ornitologica.

### PREMESSA

Esistono molti modi per raccontare la storia del mondo animale: il metodo ostensivo, tipico dei sistemi museali, attraverso l'esposizione organizzata e documentata di collezioni e di immagini, è certamente quello più immediato e più facilmente recepito da un ampio pubblico e dal visitatore anche non specializzato.

Oggi un museo naturalistico cerca di abbandonare l'aspetto che per anni ha dominato l'immaginario collettivo: le sale buie e polverose piene di animali impagliati lasciano via via lo spazio a esposizioni con intenti didattici ed educativi, più articolati ed aggiornati. Il ruolo moderno del mu-

---

\* Museo di Storia Naturale, Sezione Zoologica "La Specola", via Romana 17, I-50125 Firenze.

\*\* Dipartimento di Biologia Animale e Genetica "Leo Pardi", via Romana 17, I-50125 Firenze.

seo scientifico è quello di essere il punto di contatto tra la ricerca scientifica e il grande pubblico ed è proprio tramite gli oggetti esposti, inseriti in un contesto didattico, che si cerca di far avvenire questo incontro.

In questa prospettiva è stata significativa l'esperienza dell'allestimento dell'esposizione ornitologica della sala XX del Museo "La Specola" di Firenze.

La progettazione della rinnovata ostensione ha costituito l'occasione per sottolineare ed esaltare le potenzialità, le funzioni, nonché il ruolo di un Museo di Storia Naturale in un'accezione più moderna, all'interno di una pluralità di interessi culturali e di ricerca (conservazione, catalogazione ed esposizione al pubblico), promuovendo contemporaneamente l'avanzamento della conoscenza naturalistica.

#### LA COLLEZIONE ORNITOLOGICA E LA SALA XX DEL MUSEO

La collezione ornitologica del Museo "La Specola" possiede un notevole valore scientifico e storico, sia per il grande numero di esemplari che la compone (circa 18.000, di cui solo una parte esposta al pubblico), sia per la rarità di molti di essi. Parte del materiale appartiene alle collezioni dell'epoca granducale; a queste si è aggiunta, durante la fine del XIX e tutto il XX secolo, una notevole quantità di uccelli di varie parti del mondo provenienti da donazioni, acquisti, scambi con altri Musei e spedizioni di raccolta.

Alla Classe degli Uccelli sono dedicate 5 stanze; le prime due (sale XVI e XVII) contengono esemplari appartenenti all'avifauna italiana, ben rappresentata in questo Museo grazie soprattutto al lavoro di raccolta e catalogazione compiuto da uno dei più importanti direttori della Specola del passato, Enrico Hillyer Giglioli (1845-1909), e all'acquisizione di varie importanti collezioni come ad esempio quelle Ridolfi, Griffoli, Strozzi, Della Gherardesca, ecc. Alcuni di questi esemplari hanno un elevato valore scientifico poiché appartengono a specie non più presenti in Italia o arrivate accidentalmente e quindi raramente osservabili.

La sala XVIII è dedicata alla presentazione di vari tipi di nidi e uova provenienti da tutto il mondo, alcuni dei quali particolarmente curiosi e interessanti. La sala è attualmente in via di nuovo allestimento.

Infine nelle ultime due sale (XIX e XX) sono esposti uccelli di tutto il mondo suddivisi in base a un ordinamento rigorosamente sistematico.

Nella sala XX sono esposti, nelle vetrine lungo le pareti, uccelli appartenenti a ben 77 famiglie diverse e, nella vetrina posta al centro della sala, si trovano gli esemplari delle famiglie Ptilonorinchidi (Uccelli giardinieri) e Paradiseidi (Uccelli del paradiso). Il nome di questi ultimi deriva dal fatto che per secoli furono conosciuti solo attraverso i reperti che giungevano in Europa fin dal XVI secolo e che erano stati privati

delle zampe dai preparatori locali; l'assenza degli arti posteriori fu credeva la loro naturale condizione per cui si favoleggiava che essi non si posassero mai né al suolo né sugli alberi e che passassero tutta la loro vita in volo. Questa leggenda fu raccolta da Linneo che, pur sapendo che non esistevano Uccelli privi di zampe, assegnò a una specie il nome scientifico di *Paradisaea apoda*. L'inizio delle esplorazioni nelle foreste della Nuova Guinea e delle isole vicine permise ai naturalisti di farsi un'idea realistica dell'aspetto e delle abitudini di questi uccelli.

Un naturalista ed esploratore che senza dubbio contribuì in maniera notevole allo studio e alla conoscenza di queste due famiglie di Uccelli fu il fiorentino Odoardo Beccari (1843-1920), il quale, durante i suoi viaggi di esplorazione in Nuova Guinea e nelle Molucche negli anni 1873-1876, raccolse una buona parte degli Uccelli del paradiso e Uccelli giardinieri presenti nella vetrina centrale di questa sala del Museo.

#### MATERIALI E METODI

La sala XX è una stanza rettangolare di circa  $9 \times 7$  m (Fig. 1). Alle pareti vi sono 3 vetrine, a forma di L, che si raccordano agli angoli della stanza e che sono suddivise in

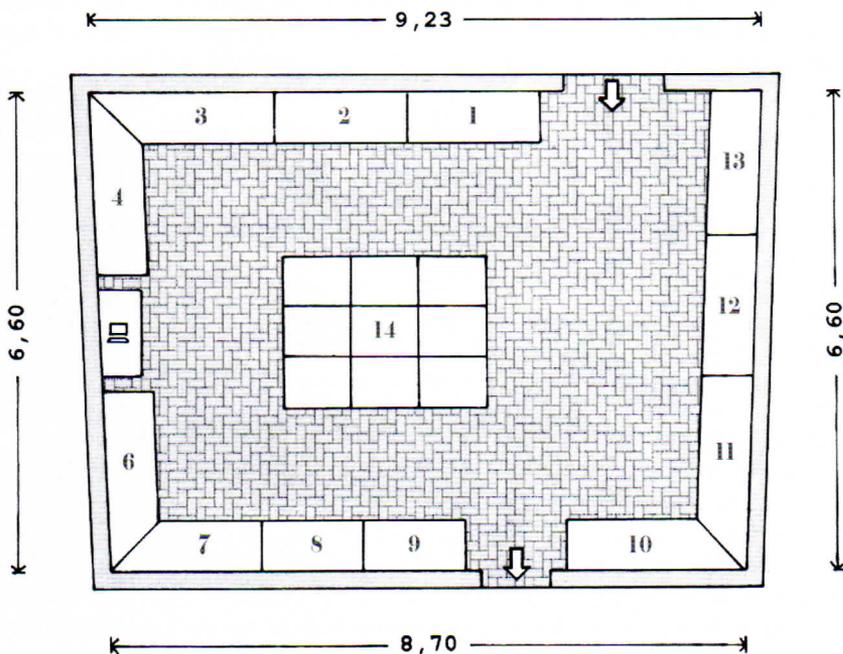


Fig. 1 - La Sala XX del Museo della Specola.

4 parti, ciascuna con apertura a due ante. Queste, presumibilmente di fattura ottocentesca, sono tutte uguali almeno nella struttura esterna, ovvero sono alte 300 cm, larghe da 180 a 200 cm e profonde 70 cm. Tutte hanno tre scaffali, con una disposizione di questi piuttosto uniforme. Tra due delle vetrine a L era posta una piccola vetrina di epoca recente, che conteneva una selezione di Trochilidi, Coliidi e Apodiformi, e che è stata sostituita da una struttura appositamente costruita per il punto multimediale. La vetrina ottocentesca collocata al centro della sala è costituita da vetri fissi sui lati corti e da tre sportelli, sempre a vetri, sui lati lunghi; anche la chiusura superiore è formata da una vetrata. La vetrina centrale è alta 263 cm, lunga 280 cm e larga 209 cm. Gli esemplari al suo interno sono posizionati in parte sui rami di alcuni alberelli e in parte al suolo. Si suppone che questa teca sia stata fatta costruire alla fine del XIX secolo dopo la spedizione di Odoardo Beccari in Nuova Guinea (1875-76). Nel 1963, in occasione della riapertura del Museo, la vetrina venne sfolta nel numero di esemplari e vennero rimossi alcuni rami (Fig. 2).

L'allestimento della sala XX del Museo è stato così articolato: a) restauro delle vecchie vetrine a scaffale, con progettazione di un nuovo sistema d'illuminazione interna; b) rivalutazione del criterio di presentazione degli esemplari, sottolineando l'aspetto storico dell'esposizione e al tempo stesso facendo in modo da tenere viva l'attenzione del visitatore; c) revisione del materiale esposto, con eventuali sostituzioni, integrazioni, restauri di esemplari e con aggiornamento della loro determinazione; d) predisposizione di un apparato didattico, che fornisce attraverso didascalie e dispositivi informatici quel corredo di informazioni utili a trarre rapidamente alcuni chiari messaggi culturali.



Fig. 2 – La Sala dopo l'intervento di restauro, con le vetrine illuminate internamente e il punto multimediale sul fondo a destra.

## RISULTATI E DISCUSSIONE

Intervenire in un contesto così carico di valenze storiche e culturali com'è il Museo "La Specola" di Firenze ha presupposto da un lato un atteggiamento di rispetto e attenzione per ciò che esso racchiude e rappresenta, e dall'altro un approccio innovativo per creare un museo al passo con i tempi.

Il lavoro infatti è stato indirizzato verso una ristrutturazione conservativa e una valorizzazione dell'aspetto storico-scientifico, oltre che didattico, del Museo.

### *Restauro delle vetrine*

Per valorizzare la notevole quantità e varietà di esemplari presenti in questa sala del Museo è stata effettuata: a) l'imbiancatura degli scaffali e degli sfondi delle vetrine, per aumentare l'illuminazione sia del pezzo esposto che dell'intera sala; b) la predisposizione di un nuovo impianto d'illuminazione a tubi fluorescenti posizionati all'interno delle vetrine e caratterizzati dalla presenza di un alimentatore elettrico in grado di ridurre il calore, in modo da far diventare la fonte "fredda" e con emissioni di calore e di raggi UV quasi totalmente annullate. Conseguentemente all'interno di ogni teca espositiva sono stati inseriti 9 tubi neon, ossia 3 pezzi per ogni scaffale.

### *Criterio di esposizione*

La sala XX è stata organizzata con criteri sistematici per mantenere lo stile presente nelle altre sale del Museo. La disposizione secondo un criterio sistematico ha indubbiamente i suoi aspetti positivi: l'approccio al mondo animale, così come viene suggerito dai media, è quasi esclusivamente di carattere ecologico o etologico, pertanto assume un'importanza rilevante il ritorno a un ordine che solo un museo può e deve efficacemente fornire, consentendo di ricollocare le specie nel loro contesto sistematico ed evolutivo.

### *Revisione della collezione*

Sono state intraprese attività di restauro, catalogazione e studio dei reperti ornitologici, nonché ricerche bibliografiche per la ricostruzione storica dei dati.

Il controllo e l'identificazione del materiale sono stati eseguiti per le specie appartenenti alle famiglie dei Paradiseidi e Ptilonorinchi.

Per l'identificazione degli esemplari si è tenuto conto della morfologia (il colore del piumaggio, la forma del corpo, le dimensioni del becco, del tarso e dell'ala, ecc.); della distribuzione geografica (particolarmente utile nel caso in cui due o più specie occupino areali geografici distinti e non sovrapponibili) e delle vecchie denominazioni già assegnate ad alcuni esemplari.

Le maggiori difficoltà che si sono presentate nella determinazione degli esemplari sono dovute a problemi di conservazione, quali, ad esempio, la decolorazione del piumaggio; questo perché soprattutto negli esemplari più antichi i colori hanno risentito dell'azione di umidità, luce e polvere; alcuni problemi si sono manifestati anche per l'identificazione delle località di provenienza che in molti casi riguardavano nomi non più in uso e quindi difficilmente reperibili sui moderni atlanti.

Una volta che l'esemplare è stato determinato il passo successivo è stato la compilazione di una scheda che riporta i dati essenziali che caratterizzano l'oggetto e cioè nome scientifico, sesso, luogo e data di cattura, numero di catalogo e di magazzino, nome del raccoglitore e/o del fornitore e note particolari. I dati ricavabili dalle schede sono stati poi inseriti in un database che permette di fare ricerche su tutti i campi.

La schedatura è stata accompagnata dalla stesura di un catalogo di collezione, anch'esso necessario per una documentazione scientifica e storica del campione in esame. L'ultima operazione è consistita nella compilazione di un cartellino che accompagna l'esemplare e che riporta i dati essenziali per la sua rapida identificazione.

L'intera esposizione è stata riorganizzata secondo gli spazi e l'illuminazione. In particolare nella vetrina 6 sono stati ricollocati gli esemplari appartenenti alle famiglie Trochilidi, Coliidi, Apodidi ed Empirocnidi, che si trovavano nella vetrina eliminata, sostituita dal punto multimediale. Il riallestimento ha determinato lo sfoltimento dell'esposizione di alcuni Piciformi, in modo da mantenere una buona varietà degli esemplari esposti.

### *Testi, pannelli e sistema multimediale*

L'esposizione è stata integrata da didascalie e cartellini all'interno delle vetrine, da un pannello esplicativo e da un sistema multimediale. Agli esemplari della vetrina centrale sono stati abbinati dei piccoli cartellini numerati che rimandano a didascalie applicate sui vetri dei quattro lati; questa scelta è stata fatta per evitare l'uso di didascalie interne alla vetrina le quali avrebbero appesantito troppo l'esposizione.

L'impostazione grafica del pannello didattico, collocato sopra la po-

stazione multimediale, ha vivacizzato l'esposizione grazie all'utilizzo di alcune immagini significative, che consentono di fissare immediatamente i punti centrali dei vari temi trattati nel multimediale.

Al percorso espositivo è stato affiancato un programma informatico interattivo, che fornisce un sistema di presentazione al pubblico dei dati emersi dalla ricerca, oltre a una serie di notizie storiche, scientifiche e curiosità relative agli esemplari presenti nelle vetrine. A guidare questo progetto è stata la profonda convinzione, ormai largamente diffusa, che il ruolo fondamentale e prioritario di un museo sia quello di essere un "trasmettitore di sapere" in grado di calamitare l'attenzione del visitatore attraverso una serie di "stimoli" di varia natura.

Il multimediale si propone, attraverso carte, fotografie, ipertesti, grafici, didascalie, suoni, filmati e immagini, di offrire non solo una chiave di lettura della collezione ornitologica, ma anche di incoraggiare il visitatore verso la conoscenza del mondo degli Uccelli.

Il viaggio ha inizio con una schermata introduttiva (Fig. 3) attraverso la quale si può accedere a un approfondimento della sala XX, oppure a



Fig. 3 - La pagina iniziale del multimediale.

informazioni su Odoardo Beccari. La pagina dedicata a Beccari contiene le notizie relative alle scoperte e alle esplorazioni del naturalista fiorentino della seconda metà dell'Ottocento, oltre a note biografiche; la schermata dedicata alla sala XX del Museo riporta una piantina di questa sala e la lista dei 9 ordini di Uccelli presenti nelle 14 vetrine.

È possibile, cliccando sui quadratini posti accanto ai nomi degli ordini oppure sulla piantina della sala, arrivare alle schede delle 79 famiglie di Uccelli presenti in questa stanza. Per ogni famiglia è stata infatti realizzata una scheda che riporta una descrizione sommaria con approfondimenti e curiosità, che consentono di inquadrare meglio in un contesto scientifico gli esemplari sistemati sugli scaffali delle vetrine. Tutte le schede hanno allegata un'immagine rappresentativa di ciascuna famiglia. Nella stesura scientifica dei testi è stato tenuto conto della necessità di mantenere vivo l'interesse del visitatore alle tematiche trattate. A tale scopo sono state evitate spiegazioni e didascalie troppo lunghe che avrebbero costretto ad una faticosa memorizzazione, mentre si è fornito un quadro sintetico degli argomenti principali.

Un'attenzione particolare è stata dedicata alle due famiglie (Paradiseidi e Ptilonorinchidi) della vetrina centrale. Per quanto riguarda questa vetrina, è possibile ascoltare il canto di alcune delle specie presenti, seguire il video che mostra la costruzione della pergola dell'Uccello di raso (*Ptilonorhynchus violaceus*) e vedere tre presentazioni sulla selezione sessuale e sulle differenti strategie nuziali degli Uccelli del paradiso e degli Uccelli giardinieri.

Infine per le famiglie dei Paradiseidi e Ptilonorinchidi è stato realizzato anche un database, dove per ogni esemplare posseduto dal Museo viene riportato: il nome scientifico, l'immagine dell'esemplare (ottenuta da fotografie scattate agli esemplari presenti all'interno della vetrina, che permettono al visitatore di ritrovarne facilmente la collocazione), il numero di ostensione, il numero di collezione e i dati relativi all'esemplare.

La ricostruzione della sala XX del Museo ha avuto come obiettivo la realizzazione di un percorso articolato che il visitatore può esplorare liberamente seguendo i propri interessi e le proprie curiosità.

RINGRAZIAMENTI - Un ringraziamento particolare alla Dr.ssa Laura Beani che ha collaborato alla stesura del multimediale e a Saulo Bambi, autore della maggior parte delle fotografie.

#### BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

BECCARI O., 1921 - Nelle foreste di Borneo: viaggi e ricerche di un naturalista. Fratelli Alinari Editore, Firenze, 469 pp.

- CAGNOLARO L., 1991-1992 - Scelta, progettazione ed organizzazione delle esposizioni in un Museo di Storia Naturale. *Museologia scientifica*, VIII (supplemento): 13-25.
- CIAMPI P., 2003 - Gli occhi di Salgari. Avventure e scoperte di Odoardo Beccari, viaggiatore fiorentino. Polistampa Editore, Firenze, 304 pp.
- COOPER W. T & FORSHAW J. M., 1977 - The birds of paradise and bowerbirds. Sydney, London, Collins, 304 pp.
- DAVIS P., 1996 - Museum and natural environment: the role of natural history museums in biological conservation. Leicester University Press, London, 286 pp.
- FORTI A., 1991-1992 - Due proposte per salvare un Museo. *Museologia scientifica*, VIII (supplemento): 67-73.
- FORTI A., 1995 - L'imperiale e regio Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze: indicazioni per un metodo di lettura e per una soluzione museografica. A. Pontecorboli Editore, Firenze, 112 pp.
- FRITH C. B. & BEEHLER B. M., 1998 - The birds of paradise. Oxford University Press, Oxford, 613 pp.
- MINISSI F. & RANELLUCCI S., 1992 - Museografia. Bonsignori Editore, Roma, 349 pp.
- PICHI SERMOLLI R.E.G., 1994 - Odoardo Beccari: vita, esplorazioni, racconti e scritti del grande naturalista fiorentino. Fratelli Alinari Editore, Firenze, 69 pp.
- PINNA G., 1989 - Per un museo moderno. - In: Museo. Storia e funzioni di una macchina culturale dal Cinquecento a oggi, di L. Binni e G. Pinna. Garzanti Editore, Milano, 274 pp.
- POGGESI M. & NISTRI A., 1992 - Le famiglie degli Uccelli. Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, Sezione di Zoologia "La Specola", Firenze, 62 pp.

*Lavoro pubblicato il 28 marzo 2006.*